

## L'ultimo ricordo di Hasan Atiya al Nassar

Scritto da S.Grippi /G:Gori

Sabato 23 Dicembre 2023 11:35 - Ultimo aggiornamento Sabato 23 Dicembre 2023 12:19

---



(di Silvana Grippi e Giulio Gori)

*Voglio una Patria, voglio*



## L'ultimo ricordo di Hasan Atiya al Nassar

Scritto da S.Grippi /G:Gori

Sabato 23 Dicembre 2023 11:35 - Ultimo aggiornamento Sabato 23 Dicembre 2023 12:19

---

*Arrivato in Italia da profugo, qui ottiene il riconoscimento del suo diploma, si laurea in Lettere all'Università di Firenze, frequenta un dottorato all'Orientale di Napoli, si iscrive alla «Lega degli scrittori, giornalisti e artisti democratici iracheni». Comincia a scrivere anche in italiano e la prima raccolta nella nostra lingua arriva nel 1991 con «Poesia dall'esilio» delle Edizioni Dea. Hasan viene citato sulle grandi riviste poetiche internazionali, le critiche sono entusiastiche, per la sua capacità di fondere mondi opposti, evocare immagini talvolta allucinate, di schiudere le porte dei nostri inferi.*

*Ma la sua anarchia, il suo disordine, gli impediscono di accedere ai piani alti dell'editoria, di crearsi una vita - e non solo un nome - attraverso i suoi versi: la sua poetica, del resto, è legata ai paradisi artificiali che costantemente esercita e rivendica, e che persino imbarazzano alcuni dei suoi amici e sostenitori. «Senza bere, ho scritto solo versi volgari». I suoi sono viaggi, missioni dantesche in un aldilà di sconfitti, di profughi, di nomadi del deserto e delle notti fiorentine, in cui però il paradiso - quell'albero sotto il quale i migranti vorrebbero riposarsi, trovare una patria - non arriva mai.*

*I riconoscimenti si moltiplicano, il successo commerciale - che gli consentirebbe non un'esistenza agiata, ma almeno il quieto vivere - invece no. Oltre a premi nazionali, è ospite d'onore nel 2005 all'Università di Roma Tre, dove pronuncia la sua lectio magistralis; e a chi gli chiede perché i poeti iracheni non scrivano mai poesie d'amore, risponde «Aspettate da noi poesie d'amore, poesie di un universo svuotato di carriarmati e fucili. Aspettate, perché un giorno saremo anche noi cantori di panorami stupendi, di albe, di mattini che coprono l'acqua del fiume, del sole quando sorge dalle rocce. Io vi dico: quel giorno, aspettate da noi testi che non portino in sé parole come morte, dolore, paura, lutto, desolazione, abbandono». Per Dea, Hasan continua a raccontare sé e i suoi universi: la nuova raccolta di versi «Roghi sull'acqua babilonese» (2003), il cortometraggio «Shaar al Manfa» (2004), la nuova raccolta di versi «Roghi sull'acqua babilonese». Poi, tra numerose nuove poesie, intraprende l'avventura della sua prima opera in prosa, che non vedrà mai la luce.*

*Hasan Al Nassar è morto la notte di Natale di quasi sei anni fa, con pochissimi amici rimasti ad aiutarlo e ad accudirlo. La sua vicenda è lo specchio di una Firenze che non ha saputo capirlo fino in fondo, ma anche di un'editoria che ha trascurato la produzione letteraria islamica, rendendo inaccessibile al pubblico italiano una cultura fecondissima; anche in casi in cui, come per Hasan, non ci sarebbe stato bisogno di alcuna traduzione. **Come in «Rovina», quando grida a un mondo indifferente il dramma degli esuli:***

## L'ultimo ricordo di Hasan Atiya al Nassar

Scritto da S.Grippi /G:Gori

Sabato 23 Dicembre 2023 11:35 - Ultimo aggiornamento Sabato 23 Dicembre 2023 12:19

---



## L'ultimo ricordo di Hasan Atiya al Nassar

Scritto da S.Grippi /G:Gori

Sabato 23 Dicembre 2023 11:35 - Ultimo aggiornamento Sabato 23 Dicembre 2023 12:19

---